

L'ambone e la sua storia.- Se l'altare è la mensa della cena eucaristica ed il luogo del sacrificio di Cristo Gesù, l'ambone è il luogo dell'annuncio della buona e bella notizia (cf OGMR 309). L'annuncio per eccellenza che porta a compimento tutte le profezie è quello dato il mattino del giorno dopo il sabato alle discepoli di Gesù, che in lacrime si sono recate al sepolcro a completare il rituale della sepoltura, frettolosamente interrotto per il riposo sabbatico: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato! Andate ad annunciarlo ai suoi*» (Lc 24,5-6).

L'ambone è quindi il sepolcro vuoto sul quale siede l'angelo del Signore, messaggero della Pasqua per la comunità cristiana di tutti i tempi: così si compiono le parole, quelle annunciate da Gesù e quelle scritte da Mosè nella Legge e nei Profeti. Per questo dall'ambone si proclamano le Scritture del Primo e del Nuovo Testamento, tutte orientate a spiegare il mistero della risurrezione del Signore crocifisso e morto per noi.

L'ambone «è il luogo proprio della Parola di Dio. La sua forma sia correlata all'altare, senza tuttavia interferire con la priorità di esso; la sua ubicazione sia pensata in prossimità all'assemblea (anche non all'interno del presbiterio, come testimonia la tradizione liturgica) e renda possibile la processione con l'Evangelario e la proclamazione pasquale della Parola. Sia conveniente per dignità e funzionalità, disposto in modo tale che i ministri che lo usano possano essere visti e ascoltati dall'assemblea. Un leggio qualunque non basta: ciò che si richiede è una nobile ed elevata tribuna possibilmente fissa, che costituisca una presenza eloquente, capace di far riecheggiare la Parola anche quando non c'è nessuno che la sta proclamando. Accanto all'ambone può essere collocato il grande candelabro per il cero pasquale» (PNC 9).

L'ambone ha una sua struttura simbolica e una sua funzione strumentale. In quanto alla funzione strumentale serve prima di tutto per far udire la Parola proclamata o cantata e per far vedere i ministri che proclamano e cantano dai libri liturgici: il Lezionario, libro del lettore, il Graduale, libro del salmista, l'Evangelario, libro del diacono.

Questi libri sono come le teche sacramentali delle Scritture che si riferiscono a Cristo (cf Lc 24). La struttura simbolica dell'ambone è la tomba vuota del Signore risorto; nella chiesa l'ambone è il segno monumentale della risurrezione.

La storia dell'ambone è stata abbastanza travagliata sino ad arrivare alla sua scomparsa e anche oggi alla sostituzione con insignificanti e traballanti leggi, una vera lacuna nell'insieme dello spazio liturgico.

Con fatica l'ambone è riemerso nei documenti della riforma liturgica; non c'è alcun riferimento ad esso per esempio nella costituzione conciliare Sacrosanctum Concilium. Nell'Institutio Generalis Missalis Romani (= IGMR) al n 272 l'ambone viene nominato come luogo per la proclamazione delle letture, luogo dell'annuncio della Parola di Dio: «*L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale venga annunciata e verso il quale, durante la liturgia della Parola si rivolga l'attenzione dei fedeli*».

È la dignità della Parola di Dio a esigere un luogo solenne per la sua proclamazione, tale che questo possa trovare facilmente tutta l'attenzione dovuta. È il luogo riservato al libro della sacra Scrittura, al diacono e al lettore che, per diritto e dovere, vi accedono per la proclamazione della Parola, e al cantore per il canto del salmo responsoriale. Come per l'altare, anche per l'ambone si richiede stabilità e fissità.

Icona spaziale della risurrezione.- Germano di Costantinopoli dà dell'ambone la seguente definizione: «*Icona del santo sepolcro: l'angelo ne rotolò via la pietra e stava lì poi ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirrofore*».

In quanto simbolo, l'ambone è presenza vicaria della tomba vuota, ed è presenza efficace dell'annuncio pasquale. Ecco perché l'ambone è sistematicamente dedicato a chi è comunque «primo» nell'evangelizzazione della Pasqua: alle mirrofore (secondo la tradizione dei Sinottici), a Pietro e Giovanni (secondo la tradizione del quarto Vangelo), a Maria Maddalena che vede per prima il risorto nel giardino della Pasqua (cf Gv 20), o addirittura a Paolo per la peculiarità del suo *kerigma* pasquale.

Soprattutto la notte di Pasqua, nella veglia madre di tutte le veglie, l'ambone viene solennemente vestito a festa, perché da esso si canta l'*Exultet* e si proclama la bella notizia della risurrezione di Cristo. Ciò ne determina l'ornamento pasquale con fiori e profumi e accanto ad esso viene collocato il cero pasquale che arderà fino a Pentecoste, nel lietissimo spazio dei 50 giorni.

L'etimologia.- Il termine ambone deriva dal verbo greco *ana-baino* (=salire) e dunque indicherebbe un luogo elevato al quale si sale. Il primo ambone della storia si fa risalire alla tribuna lignea di Neemia (cf Ne 8,1-12); in questo testo si narra come avvenne la lettura del libro della Legge ritrovato: «*Esdra lo scriba stava sopra una tribuna di legno [...] più in alto di tutto il popolo*». La struttura e la collocazione di tale tribuna rispondeva a un'esigenza pratica di comunicazione e l'atteggiamento degli ascoltatori corrispondeva a questa azione. La tribuna, dalla quale viene proclamata la Parola, non è solo un oggetto pratico, funzionale ma diventa anche punto di convergenza dell'attenzione dei fedeli.

Il termine ambone viene fatto derivare anche dal latino *ambiendo*, in quanto circonda e cinge chi vi entra, oppure dal greco *ambon*, forma rotonda sporgente, convessa che richiama l'immagine dello scudo. Dal fatto poi che nelle chiese dei secoli scorsi si trovavano solitamente due pulpiti si è interpretato questo termine come equivalente di duplice, ambo.

Funzione dell'ambone e significato simbolico.- Nella celebrazione della Messa l'altare e l'ambone segnano - attraverso una duplice dimensione spaziale - i due poli celebrativi comunemente noti come *liturgia della Parola* e *liturgia eucaristica*.

La Costituzione conciliare sulla divina rivelazione Dei Verbum al n 21 afferma: «*La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli*». È quindi chiara la relazione che intercorre tra ambone e altare. Questa connessione fra le due mense dovrebbe condurre architetti e artisti a realizzare dei progetti che evidenzino, anche stilisticamente, questo reciproco legame. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Inoltre, le Precisazioni CEI invitano a non utilizzare l'ambone come supporto per altri libri all'infuori dell'Evangelario e del Lezionario (cf n 16). La struttura dell'ambone potrebbe anche prevedere un ripiano per riporvi i libri delle Scritture, ma un semplice leggio non costituisce un ambone. Pertanto, come nel caso dell'altare, l'ambone non va concepito come un arredo ma come uno spazio architettonico armonizzato con l'ambiente che lo accoglie e con le altre strutture. L'ambone non ha bisogno di essere ricoperto da drappi e altri ornamenti. Una sobria composizione floreale può porlo in risalto, ma mai occultarlo o renderlo difficilmente accessibile e funzionale.

È bene curare anche una illuminazione adeguata per assicurare una buona visibilità dell'ambone da parte dell'assemblea e una perfetta leggibilità dei testi da parte dei lettori. In molte chiese sprovviste di ambone fisso a volte si nota la presenza di due leggio: uno per

la proclamazione della Parola, l'altro per reggere il Messale presso la sede. Può anche trovarsi un terzo leggio per la guida dell'assemblea. Ci si potrebbe chiedere: quale di queste strutture è la sede della Parola di Dio? Spesso, infatti sono leggio uguali. Se una chiesa è sprovvista di un ambone fisso, il luogo della proclamazione della Parola deve potersi distinguere dalle altre strutture che funzionalmente sono uguali (servono tutte per sostenere dei libri), ma simbolicamente sono ben diverse.

L'ambone è la cattedra dalla quale Dio ci parla, il vero trono della sapienza dal quale Cristo si rivela nostro unico Maestro. Una Parola che ci viene dall'alto, non inventata da noi, una Parola trasmessa con la mediazione della Chiesa, non per iniziativa privata.

Circa l'utilizzo dell'ambone è bene ricordare che da esso si proclamano esclusivamente le letture e il salmo responsoriale: *«ivi inoltre si può tenere l'omelia e la preghiera dei fedeli»*. Infine, è espressamente affermato che *«non è conveniente che all'ambone salga il commentatore, il cantore o l'animatore del coro»*. L'uso improprio dell'ambone comporta un impoverimento della portata simbolica che esso deve trasmettere durante le celebrazioni.

Normativa sull'utilizzo dell'ambone.- . ORDINAMENTO DEL MESSALE ROMANO (= OGMR) n 309: *«L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la Liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggio mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola. È conveniente che il nuovo ambone sia benedetto, prima di esser destinato all'uso liturgico, secondo il rito descritto nel Rituale Romano»*. Le Premesse al rito di benedizione ribadiscono la dignità del luogo, la verità del segno e il suo profondo simbolismo associato alla risurrezione di Cristo: *«L'ambone, cioè il luogo dal quale viene proclamata la Parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della Parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della Parola di Dio è sempre imbandita, da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro. Questa benedizione si può impartire soltanto quando si tratta di un ambone vero e proprio, che non sia cioè un semplice podio mobile con leggio, ma un ambone fisso, che risalti per dignità di stile e di fattura. Tenuto però presente la struttura di ciascuna chiesa, si può benedire anche un ambone mobile, purché ben in vista, adatto alla sua funzione e artisticamente dignitoso»*.

ORDINAMENTO DELLE LETTURE DELLA MESSA (= OLM) n 32: *«Nell'ambiente della chiesa deve esserci un luogo elevato, stabile, ben curato e opportunamente decoroso, che risponda insieme alla dignità della Parola di Dio, suggerisca chiaramente ai fedeli che nella Messa viene preparata la mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e infine sia adatto il meglio possibile a facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Si deve pertanto far sì che, secondo la struttura di ogni singola chiesa, l'ambone si armonizzi architettonicamente e spazialmente con l'altare»*.

- N 33: *«L'ambone, tenuta presente la sua struttura, venga sobriamente ornato in modo stabile o in determinate occasioni, specialmente nei giorni solenni. Poiché l'ambone è il luogo dal quale viene proclamata dai ministri la Parola di Dio, deve essere riservato, per sua natura, alle letture, al salmo responsoriale e al preconio pasquale. Si possono tuttavia proferire dall'ambone l'omelia e la preghiera dei fedeli, data la strettissima relazione di queste parti con tutta la liturgia della Parola. È inoltre, meno opportuno che salgano all'ambone altre persone, per esempio il commentatore, il cantore o l'animatore del canto»*.

- N 34: *«Perché l'ambone possa servire in modo adeguato alle celebrazioni, abbia una certa ampiezza, giacché talvolta vi debbono stare più ministri insieme.*

Si deve inoltre curare che i lettori dispongano sull'ambone di una illuminazione sufficiente per la lettura del testo e possano servirsi, secondo l'opportunità, dei moderni mezzi tecnici perché i fedeli li possano comodamente sentire».

La Nota pastorale CEI, *La progettazione di nuove chiese*, ribadisce le esigenze a cui deve rispondere la costruzione di un ambone:

- deve far emergere la dignità della Parola di Dio come realtà della divina presenza;
- deve suggerire chiaramente ai fedeli che nella Messa viene preparata la mensa sia del Corpo-Parola, sia del Corpo-Eucaristia;
- deve facilitare l'ascolto e l'attenzione dei fedeli durante la liturgia della Parola. Dev'essere riservato per sua natura alle letture, al salmo responsoriale, al preconcio pasquale, all'omelia.

L'ambone deve essere uno solo, come uno è l'altare; e come non si può celebrare senza altare, così non si può celebrare senza ambone, essendo «icona spaziale della risurrezione»: da qui il diacono in piedi annuncia il Risorto come l'angelo pasquale al sepolcro. Perciò, nessuno mai siede all'ambone; da esso devono venire sempre parole di risurrezione, di vita, di missione.